

MARTIM CODAX

1.

Ondas do mar de Vigo,
se vistes meu amigo!
E ai Deus, se verrá cedo!

Ondas do mar levado,
se vistes meu amado!
E ai Deus, se verrá cedo!

Se vistes meu amigo,
o por que eu sospiro!
E ai Deus, se verrá cedo!

Se vistes meu amado,
por que hei gran coidado!
E ai Deus, se verrá cedo!

Onde del mare di Vigo
avete visto il mio amico?
O Dio, che venga presto!

Onde del mare di Vigo
avete visto il mio amato?
O Dio, che venga presto!

Avete visto il mio amico
quello per cui sospiro?
O Dio, che venga presto!

Avete visto il mio amato
per cui ho sì gran pena?
O Dio, che venga presto!

2.

Ay ondas, que eu vin veer,
se me saberedes dizer
por que tarda meu amigo sen min?

Ay ondas, que eu vin mirar,
se me saberedes contar
por que tarda meu amigo sen min?

Oh, onde che sono venuta a vedere,
se mi sapeste dire
perché tarda il mio amico senza di me?

Oh, onde che sono venuta ad ammirare,
se mi sapeste raccontare
perché tarda il mio amico senza di me?

COMPARAZIONE DI TESTI DI AREA SCIAMANICA, AREA CELTICA ARCAICA E TROBADORICA

Riferimenti a esperienze di tipo estatico e onirico

1. Canto rituale sciamanico

Canto raccolto da Jochelson nei primi anni del '900 presso una tribù dei Coriachi:

«[...] e dentro il sogno che ho incontrato ciò che canto / [...] ciò che dico viene dal mio sogno / [...] parlo di queste cose perché le ho sognate».

2. Area celtica

a) Riferimenti al sonno da cui si genera il canto.

Dafydd ap Gwilym, *Y Breuddwyd* ['Il sogno'] :

Un giorno mi accadde, nel luogo segreto, / di trovarmi nel mio rifugio del bosco. / Io vidi, mentre svaniva il giorno / un sogno che mi porto fino al mattino. / Mi sembrava che stessi camminando / col mio levriero accanto a me / finché vidi, dentro la foresta, / una splendida dimora, non certo una capanna. / Senza indugiare andai in quella direzione / con i cani da caccia dentro il bosco. / Udivo delle grida e dei latrati / di cani che cacciavano, finché scomparvero. /

Adesso ascoltami, uomo: il tuo sogno / e un autentico portento, senza scampo: // i cani che tu vedesti cacciare / accanto a te, ti portarono a intrecciare parole / in un componimento che parlasse del sogno: / essi sono i tuoi compagni senza paura. / E il bianco cerbiatto e la fanciulla / che tu amerai sempre, simile alle onde.

b) Riferimenti espliciti a una separazione dell'anima dal corpo

Sanais Cormaic ['Glossario di Cormac']:

E questo che viene fatto: il poeta mastica un pezzo della carne cruda di un maiale o cane o gatto [...] e poi dorme e se ne va, mentre il corpo viene custodito da altri uomini, e in seguito ciò che stava cercando gli viene rivelato.

Llyfr Taliesin,

Cantai nel crepuscolo, / dormii dentro l'alba / abbandonai il mio corpo / fui dentro ogni incantesimo.

3. Poesia trobadorica

a) Riferimenti al sonno da cui si genera il canto.

Cerveri di Girona (...1259-1285...) *Si nuyll temps fuy pessius ne cossiros*

[...] qu'en durmen fo aycest chanz començatz, / per que non es ab motz prims ne / serratz / ne.y er per me sos ne motz esmendatz. / Pus en durmen e pessan gen pessatz, / na Sobrepretz, de me veyllan, si.us platz, / prec que pessetz, o que tost m'auciatz. [vv. 33-38]

[...] poiché questo canto fu incominciato mentre dormivo, / per cui non è fatto di parole raffinate e chiuse / e non saranno modificate da parte mia la melodia e le parole. / Dal momento che dormendo e sognando pensaste nobilmente, / vi prego che, se vi piace, Sobrepretz, / pensiate a me stando sveglia, oppure che mi uccidiate al più presto.

b) Riferimenti espliciti a una separazione dell'anima dal corpo (cfr. Fassò)

c) Residui di tipo estatico: la *terra lonhdana* di Jaufré Rudel

Invocazione-descrizione-lode del mondo naturale connessa a sentenze di tipo gnomico

1. Canto-rituale sciamanico

canto tunguso registrato intorno al 1920

«Bell'albero dalle molte foglie / bella pietra grigia e nera qui accanto / bel canto che incominci a viaggiare / bella custode del recinto della tenda / bel ramo dell'albero vicino alla pietra / bella luce del sole dietro le nuvole / belle nuvole che state tra me e il sole / bei ricordi del mattino in cui ho varcato il campo / bel fiume che passi da questa parte del campo / bella luna che ancora non si vede / bell'uccello ghiacciato, ciòk, ciòk / sono montato su un gradino, mi sono arrampicato / mi sono arrampicato sul secondo gradino [...]».

2. Area celtica

Llyfr Taliesin

Belli i frutti nel tempo del raccolto / bello anche il grano che cresce sulle spighe. / Bello il sole quando viaggia nel cielo / bella anche la luce dopo il tramonto. / Bella la criniera dei cavalli nel branco / bello anche un puledro che resta fermo. / Bello l'airone sul lido della marea / belli anche i gabbiani quando volano. / Bella la luna quando brilla sul terreno / bello anche ricordarsi di cosa è giusto. / Belli i fiori sugli alberi da frutto / bello anche un amico tra gli amici. / Bella la solitudine per il cerbiatto e il capriolo / belli anche i consigli di un cacciatore. / Bello il paesaggio quando il verde cresce / bello anche il colore del grano giovane.

Llyfr Du Caerfyrddin

Splendide le cime del frassino, bianche e alte / quando crescono nei rami più esposti; / un cuore languido non smette di compiangersi. / Luminosa la cima della scogliera nel crepuscolo; / ogni persona saggia sarà onorata. / L'uomo onesto accoglie chi soffre. / Splendide le cime dei salici, il pesce vivace dentro il lago; / il vento fischia sulle punte dei rami; / la terra consente di apprendere. / Splendide le cime dell'ontano. / un uomo saggio respinge l'inetto; / affida i tuoi onori a un solo re. / Splendide le cime del trifoglio, il timido non ha coraggio; / il geloso lascia fuori gli altri; / e normale la prudenza dopo l'affanno.

3. Poesia trobadorica

Peire Vidal (...1183-1204...):

Be m'agrada la covinens sazoz / et agradam lo cortes temps d'estiu / et agradam l'auzel, quan canton piu, / et agradoPm floretas per boissos / et agradam tot so qu'als adregz platz / et agradaPm mil tans lo bels solatz [...] / be m'es, bella domna, quan pes de vos / e bel, quar sui en vostre senhoriu, / bel m'es, quan n'aug bon pretz nominatiu, / e bel, quan vei vostras bellas faissos. / Bel m'es, quan gart vostras finas beutatz, / e bel, quar sui de vos enamoratz / bel m'es, quar ai en vos mon pensamen / e bel, quar am vos sola solamen. [vv. 1-8, 17-24]
Molto mi piace la stagione leggiadra / e mi piace il cortese tempo d'estate / e mi piacciono gli uccelli quando cantano, / e mi piacciono le chiome fiorite dentro i boschi / e mi piace tutto quello che piace a coloro che sono dotati di gusto / e mi piace molto il bel divertimento [...]. Bello, per me, bella signora, quando penso a voi / e bello, poiché sono in vostra signoria / bello, per me, quando ricevo grazie a voi pregio e onore, / e bello quando vedo le vostre belle fattezze. / Bello, per me, quando guardo la vostra pura bellezza / e bello, poiché sono innamorato di voi / bello, per me, avere in voi ogni mio pensiero ricorrente / e bello amare nessun'altra che voi sola.

Raimon de Miraval (...1191-1229...):

Be m'agrada-l bel tems d'estiu / e dels ausels m'agrada-l chanz; / e-l fueilla m'agrad'e-l verians / e-ill prat vert mi son agradiu; / e vos, domna, m'agradatz mil aitans, / et agrada-m qan fas vostre comans [...]. [vv. 1-7]

Molto mi piace il bel tempo d'estate / e mi piace il canto degli uccelli; / e mi piace la foglia nel verde folto / e mi piacciono i prati verdi; / e voi, signora, mi piacete mille volte, / e mi piace eseguire i vostri comandamenti.

Uso della prima persona con valore mantico-sapienziale

1. Canto-rituale sciamanico

sciamano tunguso registrato intorno al 1990

«**Io conosco** il sole, dentro e fuori / io conosco il gallo, canto del gallo / io conosco il cielo, e nato un maschio / io conosco la luna, partorita dal sole / io conosco la pietra, canto del sole / io conosco il sole, un maschio e nato».

sciamano degli Orocci di Ulka, sul fiume Tuminin, registrato intorno al 1940:

«**Io sono stato** le tue piume di ferro / io sono qui per aiutare questa povera gente / io sono stato lontano sulla montagna / io sono qui, ho preso il tuono, ce l'ho / io sono stato l'aquila sulla montagna / io sono qui per aiutare questa povera gente».

sciamano eschimese (fine 1800)

«**Io sono** uno spirito / io sono l'uomo dotato di tutto / io sono l'uomo al di sopra di voi tutti».

2. Area celtica

Llyfr Taliesin

Io conosco gli strati sotterranei / di quando l'Awen si muove. / [...] Io conosco il tumulto delle lame / intorno al sangue di un eroe / io conosco le cose che vivono / tra il cielo e la terra / [...] io conosco la lontananza, / io conosco quando termina, / io conosco quando si riempie, / io conosco quando sgorga, / io conosco quando arretra, / io conosco quali creature / vivono in fondo al mare. / Io conosco la loro natura / [...] Io conosco ogni cosa.

Fui un cinghiale e fui un capriolo / fui un incantatore e fui una porzione / fui cibo, fui provvista / fui un eroe assediato / fui un ruscello sul pendio / fui un'onda sulla pianura / fui una barca nella corrente / straripata dal diluvio. / Fui un prigioniero appeso / fui molto lontano, e fui capo / fui sopra tutte le cose

Leabhar Gabhála irlandese (VII sec.)

Io sono vento del mare. / Io sono onda dell'oceano. / Io sono fragore dell'oceano. / Io sono bue potente. / Io sono falco sulla scogliera. / Io sono goccia di rugiada. / Io sono cinghiale di valore. / Io sono salmone nella polla. / Io sono lago nella piana. / Io sono forza di ogni arte. / Io sono lancia con trofei nella mischia. / Io sono colui che da forma al vento per una testa.

Llyfr Taliesin

si manifesta il raro, / un grande uomo e lodato. / **Io sono** Taliesin

Llyfr Coch HergesT: **Io sono** Llywarch, da lontano

(sequenza “io (sono) + nome proprio”: Nel mondo germanico questa sequenza ricorre già nei frammenti testuali più arcaici, quelli runici: Pietra di Tune (400 ca.) [Ek wiwaR after woduru / de wita(n)dahalaiban : woratho : r, ‘Io sono Wiw. Nel ricordo di Wodurid custode del pane, lavorai le rune’]; Fibula di Lindholm (500-550) [ek erilaR sa wilagaR ha(i)teka, ‘Io sono Eril, mi professo qui quello degli stratagemmi’]; Lastra di Hillersjö (sec. IX) [.urburn skalt risti runar, ‘Io sono Thorbjorn scaldo, incisi le rune’])

3. Poesia trobadorica

Guglielmo IX

Eu conosc ben sen e folor / e conosc anta e honor, / et ai ardiment e paor [...] / Eu conosc be sel que be.m di / e sel que.m vol mal satressi; / e conosc be celui que.m ri, / e sels que s’azauton de mi / conosc assatz

Io conosco bene senno e follia, conosco onta ed onore, ed ho ardimento e paura [...]. Io conosco bene chi mi loda, e così pure chi mi vuol male; e conosco bene chi mi sorride, e conosco a sufficienza coloro che hanno piacere di me.

No sai en qual hora.m fui natz, / no soi alegres ni iratz, / no soi estranhs ni soi privat, / ni no.n puesc au [...] / No sai cora.m fui endormitz, / ni cora.m veill, s’om no m’o ditz [...] / Amgu’ ai jeu, non sai qui s’es [...] / No sai lo luec ves on s’esta / Si es en pueg ho <es> en pla [...] / Fait ai lo vers, no sai de cui

Non so in qual ora sono nato, non sono allegro ne triste, non sono estraneo ne sono intimo, né posso farci altro [...]. Non so in quale ora mi sono addormentato, ne in quale ora sono sveglio, se non me lo dicono [...]. Ho un’amante, ma non so chi sia. [...]. Non so se il luogo in cui ella soggiorna e in montagna o in pianura.

Peire Vidal

Tant ai de sen e de saber, / que de tot sai mo mielhs chاوز, / e sai conoisser e grazir / qui.m sap honrar ni car tener [vv. 17-20]

Ho tanto senno e sapere / che so sempre scegliere il meglio per me, / e so conoscere e rendere grazie / a chi mi sa onorare e tenere con se.

variante “io vidi” (e dunque “appresi”): Guilhelm Ademar (fine XII - inizio XIII sec.)

ieu ai ja vista manhta rey / [...] ai ja vist ieu / [...] ieu ai vist / [...] ieu ai vist / [...] ez ai vist [...] ai vist
Io ho visto molte cose / [...] e ho visto / [...] io ho visto / [...] o ho visto / [...] e ho visto / [...] ho visto.

Raimon d’Avinhon

[...] e sai far selas et escutz, / e sai ben penher e far glutz, / e sai teisser e far carbo, / e sai faire de gal capo, / e sai far teulas e capels, / e sai far gipas e gipels, / e sai far lansas e bordos, / e sui espessials trop bos, / e sai batre lan’e deniers.

[vv. 31-39]

e so fare selle e scudi / e so ben dipingere e fare cosmetici, / e so tessere e fare il carbone, / e so fare un cappone da un gallo / e so fare tegole e cappelli / e so fare giubbe e giubbotti, / e so fare lance e bordoni, / e sono uno speciale molto valido / e so battere la lana e le monete.

Peire Cardenal (... 1205- 1272...)

Tostemps vir cuidar en saber / e camgi so cug per so sai. [vv. 1-2]

Trasformo sempre “pensare” in “conoscere” e cambio “cio io penso” in “cio io conosco”.

Raimon d'Avinhon

[...] e sui estatz arbalestiers / e portacarn e gualiotz / e rofianz e baratiers / e pescaires et escudiers / [...] e fui mazeliars e fis datz, / e corregiers fui onjamens / [...] e fui clergues e cavaliers / et escrivas e taverniers / [...] e fui corrieus arditz
e grand, / e sai far fres et esperos, / e budelliers fui a sazoz / [...] e fui portier e barufautz / [...] e fui crestaires de porcels / [...] e fui manescals de cavals / e gardei eguas per las vals, / e fui fabres e pelleciers, / si m'ajut Dieus, e sabatiers [...].
[...] e sono stato balestriere / e messaggero e garzone / e ruffiano e barattiere / e pescatore e scudiero / [...] e fui macellaio e daziere / e fui costruttore di corregge [...] e fui chierico e cavaliere / e scrivano e taverniere / [...] e fui un
corriere ardito e famoso / e so fare fregi e speroni / e fui un budelliere stagionale / [...] e fui portiere e giudice di dispute / [...] e fui maniscalco di cavalli / e guardai le giumente per le valli / e fui fabbro e pellicciaio / – mi aiuti Dio – e ciabattino [...].

Arnaut Daniel,

Eu sui Arnauz qu'amas l'aura / e chas la lebr'a lo bou / e nadi contra suberna
Io sono Arnaut che abbraccio l'aria e caccio la lepre con il bue e nuoto contro corrente

Riferimenti a uno stato di malattia-follia

1. Canto-rituale sciamanico

Sciamano buriato raccolto nel 1898

«Vesti a triplo bavero / doni che nessun uomo accetta / io porto doni simili a un ventaglio: / ascoltatevi, io sono malato / soccorretemi, io sono malato / proteggetemi, io sono malato / io sono molto malato, sto per morire / porto doni che nessuno puo accettare».

2. Area celtica

Buile Suibhne

Io sono Suibhne per il mio stato di malattia, / e sono un folle che resterà nascosto. / Dentro un bosco scuro dell'Ovest d'Irlanda / mi trovavo l'altra notte sui declivi del Monte Brandon.

3. Poesia trobadorica

Guglielmo IX

Malautz soi e cre mi morir; e re no sai mas quan n'aug dir. [vv. 19-20]

Sono malato e temo di morire, eppure non ne so nulla piu di quanto ne sento dire.

Jaufré Rudel

Colps de joi me fer, que m'ausi / e ponha d'amor que.m sostra / la carn, don lo cors magrira; / et anc mais tan greu no.m feri / ni per nuill colp tan no langui Un colpo di gioia mi ferisce, tale che mi uccide, e una trafittura d'amore che mi
consuma la carne, onde il corpo ne smagirà; e mai fui ferito tanto gravemente, ne mai alcun colpo mi ha tanto indebolito [...].

3.5. Riferimenti a trasformazioni in forme vegetali

1. Area celtica

Llyfr Taliesin:

Fui un salmone blu / fui un cane, fui un cervo, / fui un cerbiatto sulla montagna / fui un tronco, fui una spada, / [...] fui un germoglio che nasce, / per un anno e piu. / [...] fui il grano screziato / che cresce sopra una collina. Fui brace dentro il fuoco, / fui un bosco sui territori.

2. Poesia trobadorica

Bernart de Ventadorn

Lancan folhon bosc e jarric, / e.lh flors pareis e.lh verdure / pels vergers e pels pratz, / e.lh auzel, c'an estat enic, / son gai desotz los folhatz, / autresi.m chant e m'esbaudei / e refflorisc e reverdei / e folh segon ma natura. [vv. 1-8]

Quando mettono foglie boschi e querceti / e appare il fiore e il verde / nei giardini e nei prati, / e gli uccelli, prima tristi, / sono lieti sotto il fogliame, / anch'io canto e mi rallegro / e rifiorisco e rinverdisco / e metto foglie secondo

la mia natura.

Can vei la flor, l'erba vert e la folha / et au lo chan dels auzels pel boschatge, / ab l'autre joi, qu'eu ai en mon coratge, / poya mos chans e nais e creis e brolha

Quando vedo i fiori, l'erba verde e le foglie / e sento il canto degli uccelli nel bosco / con l'altra gioia che ho nel mio cuore / s'innalza il mio canto e nasce e cresce e germoglia.